

Scheda tecnica della mostra

Danakil
Andrea Frazzetta

Danakil

Andrea Frazzetta

Prodotta da

Associazione culturale ONTHEMOVE
in occasione del Festival Internazionale
di Fotografia Cortona On The Move 2017

Curata da

Arianna Rinaldo



Canon

Kailas
viaggi e trekking



Per informazioni

Antonio Carloni
antonio@cortonaonthemove.com
+39 3286438076

DANAKIL

"Se vai in Dancalia cercando avventure, non riuscirai ad andare oltre la tua superficialità. Che ti apparirà insopportabile. Il sole bianco e rovente, l'indifferenza degli Afar, la monotonia di un deserto privo di colori ti faranno sentire nudo e impotente. E il tuo equilibrio, fisico e mentale, rischierà

di andare in pezzi. Devi difenderti in Dancalia. Devi mostrare, soprattutto a te stesso, di avere un'anima di poeta. Si va in Dancalia per cambiare punto di vista".

*Dal libro "Dancalia, camminando sul fondo di un mare scomparso"
di Andrea Semplici, edito da Terre di Mezzo.*

Infinite distese di sale, laghi dai colori psichedelici e vulcani attivi: questa terra in continua evoluzione è allo stesso tempo il paradiso e l'inferno.

È un luogo ancestrale, dove è ancora possibile osservare i fenomeni che hanno dato origine al mondo.

Situata nella parte settentrionale del Triangolo di Afar, zona che deve il nome alle popolazioni nomadi che vi abitano, la vasta depressione della Dancalia è l'anello di congiunzione di tre placche tettoniche in costante espansione al confine tra Etiopia, Eritrea e Gibuti. Questa terra fatta di fuoco, sale e lava nei pressi della Rift Valley - la lunga faglia che taglia in due il continente - è un oceano fantasma. Quando, 20mila anni fa, le sue acque si sono ritirate e il mare è evaporato si è creata la particolarità della Dancalia: una distesa di rocce evaporitiche che dà origine alla grande piana del sale, un deserto di circa 600 chilometri. Si tratta di uno dei luoghi più vulnerabili al mondo: il fuoco è proprio sotto i nostri piedi, a cinque chilometri, e la crosta viene sottoposta a sollecitazioni di ogni tipo. È una parte del pianeta dove si sente il cuore pulsante della Terra.

Le capanne Afar costruite con fango e ramoscelli appaiono sulla vasta pianura come un miraggio. Questo popolo nomade, dedito principalmente all'estrazione di minerali, vive su una delle terre più inospitali al mondo, il luogo abitato più caldo che ci sia, con pochissima vegetazione e temperature che possono raggiungere i 48 gradi. Gli Afar sembrano emersi dal nulla. Hanno mantenuto una forte identità senza avere testimonianze del loro passato. La loro economia era e resta precaria. Sono nomadi che devono affrontare l'ostilità del clima e del territorio. Si sono adattati a sopravvivere in una terra dura e impossibile e nel tempo si sono guadagnati una buona reputazione come guerrieri.

ANDREA FRAZZETTA

Andrea Frazzetta (1977, Lecce, Italia) è cresciuto a Milano, dove ha studiato arte e architettura. Una settimana dopo la laurea segue una piccola ONG nella foresta amazzonica e realizza il suo primo servizio fotografico. Da allora si dedica completamente alla fotografia e la usa come mezzo esplorativo e narrativo. Inizia a viaggiare e produrre diversi reportage in Africa, Sud America e nell'area del Mediterraneo.






Realizza progetti personali e su commissione in più di 50 Paesi. Il suo lavoro è pubblicato da riviste come *Newsweek*, *The New York Magazine*, *The Times*, *Bloomberg Businessweek*, *The Guardian*, *Der Spiegel*, *GEO*, *L'Espresso*, *D - la Repubblica*, *National Geographic* e *Vanity fair*. Frazzetta espone in molte mostre, sia personali che collettive. Il suo lavoro ottiene diversi riconoscimenti tra cui il Canon Prize per Giovani fotografi, il Yann Geffroy Award, il PDN Photo Annual, l'American Photography Prize e il PX3 - Prix de la Photographie di Parigi. Collabora con *The New York Times Magazine* e *National Geographic Travel* ed è rappresentato da Institute for Artist Management.







Titolo	Danakil
Fotografo	Andrea Frazzetta
Numero di stampe	19 stampe
Tipo di immagini	Colore, stampa su carta Dry Photo Paper Satin da 260 gr montate su dibond
Dimensione delle immagini	100 x 66 cm
Cornici	107 x 73 cm Cornici "shadow" (5 mm di vuoto) Spessore frontale 3 cm, Laterale 4 cm Color ciliegio scuro











Sviluppo lineare	20 metri lineari minimo (spazi esclusi)
Note allestimento	I materiali testuali vanno stampati a carico dell'organizzazione ospitante. Si provvede all'invio dei testi introduttivi, biografia e didascalie in italiano e in inglese.

INVENTARIO IMMAGINI

	Didascalie	Misure
1.	 <p>Etiopia, Dancalia. Assale, Piano del Sale. Una carovana di cammelli si staglia all'orizzonte. Il Piano del Sale si estende dall'estremità nord della Depressione di Dancalia al confine con l'Eritrea. Qui, dall'altopiano etiope, arrivano carovane di dromedari e muli per caricare le lastre di sale.</p>	100x66 cm
2.	 <p>Etiopia, Dancalia. Le miniere di sale del lago Assal, 116 metri sotto il livello del mare. È un deserto arido e torrido di sale roccioso negli occhi, dal quale da secoli gli Afar e i Tigray estraggono blocchi di sale che vengono successivamente trasportati con carovane di dromedari verso l'altopiano etiope. In questa immagine, un ritratto di Mohamed Ali (gruppo etnico Afar), 42 anni, 6 bambini, che vive in Hamed Ela.</p>	100x66 cm
3.	 <p>Etiopia, Dancalia. Numerosi scavatori e animali che attendono il carico animano le miniere di sale di Assale, 116 metri sotto il livello del mare. Da qui viene estratto esclusivamente il sale presente in superficie. Una volta esaurita la quantità in una determinata zona, tutti i lavoratori si dirigono verso la successiva.</p>	100x66 cm
4.	 <p>Etiopia, Dancalia, Assal, Piano del Sale, una carovana di cammelli si staglia all'orizzonte. Il Piano del Sale si trova a 100 metri sotto il livello del mare. Siamo in un'antica rientranza del Mar Rosso che i terremoti hanno isolato dal resto del bacino, trasformandola in una sorta di lago interno che evaporando non ha lasciato altro che sale.</p>	100x66 cm
5.	 <p>Canyon di Saba. Le carovane che attraversano il canyon scendono nel cuore della Dancalia. Questo è un luogo di passaggio secolare per il trasporto del sale. Il letto del fiume Saba è il mezzo naturale che permette di accedere al Piano del Sale e di raggiungere poi l'altopiano di Tigrinya, dove il sale viene venduto e messo in commercio.</p>	100x66 cm

6.  Villaggio di Hamed Ela. Una capanna è diventata un hotel in cui i lavoratori di passaggio possono dormire sui tipici letti di paglia. 100x66 cm
7.  Assale, Piano del sale. La superficie bianca del lago salato. Ali incontra il suo amico Mohamed, che lavora anche lui come guida turistica in Danalia. Felici di incontrarsi di nuovo, improvvisano una danza Keke. 100x66 cm
8.  Dallol, un cratere che si è formato in seguito a un'esplosione vulcanica nella depressione della Danalia, significa "collina degli spiriti" per il popolo Afar. Questi crateri sono i più bassi rilievi vulcanici sub-aerei conosciuti al mondo, a oltre 45 metri sotto il livello del mare. È la terra dei geysers, delle formazioni cristalline e delle sorgenti sulfuree. 100x66 cm
9.  Il vulcano di Dallol si trova nella depressione della Danalia nell'Etiopia nordorientale, in un'area remota soggetta alle più alte temperature medie del pianeta. Si è formato in seguito all'intrusione del magma basaltico nei depositi di sale di Miocene, a causa dell'attività idrotermale. Questi crateri sono i più bassi rilievi vulcanici sub-aerei conosciuti nel mondo, a oltre 45 metri sotto il livello del mare. 100x66 cm
10.  Dallol. I militari conducono i visitatori all'interno del sito geologico. Il sito si trova vicino al confine con l'Eritrea, in una regione politicamente instabile. Quindi occorre essere accompagnati da una scorta armata per poterlo visitare. Il termine "Dallol" è stato coniato dai popoli Afar e significa dissoluzione o disintegrazione. Descrive un paesaggio costituito da stagni verdi, di composizione acida. 100x66 cm
11.  Su un pendio del monte Dallol sorgono delle formazioni di sale, fango e potassio alte fino a 25 metri, che dominano un labirinto di gole e burroni. Le forme tortuose sono state create dalle tempeste e dai nubifragi. 100x66 cm

12.		Veduta del vulcano Erta Ale. È conosciuto perché al suo interno si trova il più antico lago di lava esistente, presente fin dai primi anni del ventesimo secolo (1906). I vulcani con laghi di lava sono molto rari: solo sei nel mondo.	100x66 cm
13.		Veduta del vulcano Erta Ale. L'Erta Ale è un vulcano basaltico a scudo, costantemente attivo nella regione di Afar ed è il vulcano più attivo d'Etiopia.	100x66 cm
14.		Sul bordo del cratere dell'Erta Ale. In questa foto, un giovane Afar che accompagna i visitatori sul bordo del cratere.	66x100 cm
15.		Il lago di lava all'interno del cratere del vulcano Erta Ale.	100x66 cm
16.		Vulcano Erta Ale. Un piccolo insediamento, costituito da alcune minute costruzioni in pietra, è l'unico avamposto sul bordo del cratere dove è possibile trascorrere la notte.	100x66 cm
17.		Veduta del vulcano Erta Ale. L'Erta Ale è un vulcano basaltico a scudo, costantemente attivo nella regione di Afar ed è il vulcano più attivo d'Etiopia.	100x66 cm
18.		Il vulcano Dallol si trova nella depressione di Dancalia nel nord-est dell'Etiopia, in un'area remota soggetta alle più elevate temperature medie del pianeta. Qui nel corso della giornata le massime raggiungono una media di 43°C.	100x66 cm
19.		Piano del Sale. Un Afar carica i cammelli e si prepara a ripartire. Numerosi escavatori e animali che attendono il carico animano le miniere. Da qui viene estratto esclusivamente il sale presente in superficie. Una volta esaurita la quantità in una determinata zona, tutti i lavoratori si dirigono verso la successiva.	100x66 cm